

Bambini e tecnologie: le ricerche di EU Kids Online

di Anna Irene Cesarano



EU Kids Online è un network di ricerca coordinato da Sonia Livingstone e Leslie Haddon finanziato dalla Commissione Europea che, incentra le sue indagini e analisi sul rapporto tra bambini e tecnologie online. Nell'indagine vengono coinvolti 21 paesi europei, tra cui anche l'Italia, il contesto d'analisi si articola e si struttura sul livello individuale centrato sul bambino.

Il campione utilizzato è casuale stratificato di circa 25.142 ragazzi e bambini utenti di Internet tra i 9 e

i 16 anni di età avvalendosi anche di interviste a genitori e insegnanti e altre figure vicine al mondo dei ragazzi. Dopo un'accurata analisi dei risultati delle ricerche, attraverso una griglia interpretativa, emergono tre macro-dimensioni sotto le quali ricondurre i temi centrali indagati dal centro di ricerche EU Kids online: rischi e opportunità, usi e consumi, sicurezza e privacy. I rischi indagati dal progetto di ricerca sono i principali che si possono incontrare su Internet quali **pornografia, bullismo, sexting, incontri con persone sconosciute, uso improprio di dati personali, esposizione e diffusione a UGC dannosi, Internet Addiction**, ma come precisano Giovanna Mascheroni e Olafsson all'interno del loro report di ricerca del 2015, i rischi non conducono necessariamente a esperienze dannose o pericolose, ma anzi può svilupparsi un atteggiamento più resiliente e attento ai rischi. Si attesta intorno al 41% circa la percentuale di ragazzi europei che ha esperito almeno uno dei rischi indagati dalla ricerca.

Rischi e opportunità - Nello specifico in riferimento al rischio della pornografia, come emerge nel 2013 la percentuale che dichiara di essere stato esposto a tale rischio si attesta attorno al 14% (dal report di ricerca di Sonia Livingstone e suoi collaboratori Nelle loro parole: cosa infastidisce i bambini online?) (il 14%) dai 9 ai 16 anni, a immagini a carattere sessuale contenenti nudi o persone che hanno rapporti sessuali, e che questo ha provocato un senso di turbamento. Ma il cyber bullismo a differenza della pornografia sortisce maggiore turbamento e preoccupazione nei ragazzi, oltre la metà di coloro che ha sperimentato quest'esperienza tramite messaggi sgradevoli, ha riferito un range di sensazioni che va da abbastanza a molto turbato. In base alle evidenze empiriche dei dati, ma anche ribadito da alcuni studiosi come Danah Boyd, sfatando alcuni dei miti sui nativi digitali, il bullismo sembra essere un fenomeno più diffuso offline che online, infatti i dati nel 2013 mostrano che la percentuale che si attesta attorno al 19% dei ragazzi che hanno subito atti di bullismo online e offline, ma che solo il 6% è stato vittima di cyber-bullismo, mentre solo il 3% ha compiuto atti di cyber-bullismo. Infine, si evince che nella maggior parte dei casi i ragazzi che hanno sperimentato quest'esperienza sgradevole e offensiva ha trovato supporto nelle proprie reti sociali. Riguardo al sexting anche se una percentuale non molto consistente di teenagers compresi fra gli 11 e i 16 anni

dichiara di aver ricevuto messaggi o immagini a carattere sessuale dai coetanei, altresì dichiara anche che nel 40% dei casi ha attuato dei meccanismi di difesa digitale nei confronti delle persone che hanno inviato messaggi sgradevoli. Dall'indagine si evince un dato confortante in quanto gli incontri con persone sconosciute rappresentano sì il rischio più pericoloso a cui possono essere esposti, ma risulta dalle evidenze empiriche che è un'attività sporadica e rara, con una percentuale che si attesta intorno al 9% dei ragazzi europei. L'esposizione a contenuti dannosi, violenti e volgari invece rappresenta un rischio più diffuso che sortisce un certo grado di turbamento nei ragazzi europei con una percentuale che si attesta intorno al 21%, nettamente superiore a quella degli incontri con persone sconosciute. In riferimento all'Internet Addiction, in particolare all'interno di una ricerca, i due studiosi Smahel e Wright nel 2014, hanno puntualizzato il fatto che il disturbo da Internet era riconosciuto dai teenagers che hanno dichiarato di aver avuto esperienza di un uso eccessivo della rete e delle sue conseguenze, come perdere ore di sonno, trascurare gli amici, la scuola, perdere il contatto con la realtà o d'interesse per altre attività.

Usi e consumi - La dimensione dell'uso e del consumo rivela che Internet costituisce parte integrante della vita dei ragazzi infatti, la percentuale dei ragazzi europei di 15-16 anni che usano Internet tutti i giorni si attesta intorno all'80%, mentre il contesto d'accesso più comune risulta essere quello domestico e scolastico. Si registra dal 2011 una diversificazione di accesso a Internet da parte dei ragazzi con una percentuale che si attesta attorno al 33% dei casi va online tramite telefono cellulare o smartphone o si connette alla Rete da una postazione situata in camera propria, tendenza consolidatasi negli ultimi anni. L'accesso a internet da un device mobile è una pratica che si sta diffondendo sempre di più fra i ragazzi, soprattutto in paesi come la Norvegia, il Regno Unito, l'Irlanda, la Svezia. In tal senso risulta utile riportare il contributo di Jane Vincent del 2015 dal titolo significativo Opportunità mobili che esplora ed analizza proprio le nuove opportunità mobili che i ragazzi esperiscono da dispositivi come smartphone. Dal report si evince che esiste una correlazione positiva tra accesso ed uso di Internet in maniera assidua e numero delle attività svolte online come navigare, guardare video, ascoltare musica, aggiornare il proprio profilo sui social, consultare informazioni per la scuola, di conseguenza ciò si numerose competenze sviluppate relative a queste attività che vengono acquisite dai ragazzi come imparare a comunicare e stabilire relazioni sociali online, studiare e informarsi, produrre video, interagire in maniera proattiva sui blog. La studiosa all'interno della sua ricerca del 2015 si sofferma sullo svantaggio digitale di alcune comunità più povere e con status socioeconomico più basso. Se Esiste una correlazione positiva tra l'uso, la diffusione, l'accesso alla Rete e le opportunità, i benefici, quindi competenze acquisite, così come pure l'esposizione ai rischi, è facile tirare le fila di un discorso che ci conduce al fatto che chi ha più accesso ad Internet sarà anche più competente e usufruirà anche delle maggiori opportunità che offrono tale strumento. Si ripropongono nuove forme di esclusione sociale, ad un'ampia schiera di utenti che usano le nuove tecnologie, creando, condividendo, navigando sul web, si contrappone una fetta di individui che per ragioni economiche, sociali e politiche non accede a tali tecnologie, determinando quel *digital divide* a cui secondo Jenkins (2006) si aggiungerebbe un *participation*

gap, vale a dire l'impossibilità di esprimere, o per controlli governativi (come nel caso di alcuni paesi che vietano l'accesso a Internet) o per vincoli economici, la propria opinione sia essa digitale, comportando alla luce di questo quadro differenti livelli di partecipazione nella Rete (Savonardo, 2013).

Sicurezza e privacy - In riferimento alla dimensione della sicurezza e privacy, la percentuale dei ragazzi di 11-16 anni che è in grado di attuare strategie di difesa digitale si attesta intorno al 56%, bloccare contatti indesiderati, modificare le impostazioni di privacy del profilo di social network, bloccare lo spam, mantenere un profilo privato solo agli amici, quindi un dato confortante in questo senso perché ci mostra che gli adolescenti sanno attuare misure relative alla loro sicurezza digitale. Dal 2009 (Nel report di ricerca di Sonia Livingstone e Leslie Haddon) si è registrata un'inversione di tendenza nell'uso di Internet tra gli adolescenti e gli adulti, infatti l'aumento dei genitori online che nelle parole della Livingstone stanno recuperando terreno, ha evidenziato il fatto che i nativi digitali non sono molto più connessi dei loro genitori. Il fatto che si è osservato l'aumento dei genitori online non significa una loro maggiore consapevolezza nell'esposizione ai rischi che i ragazzi possono sperimentare, infatti nel 2010, (dalla ricerca del 2010 di O'Neill e Mc Laughlin Raccomandazioni sulle iniziative di sicurezza), si evince che ad esempio una buona percentuale che si attesta intorno al 40% dei genitori ignora che i figli abbiano visto immagini a sfondo sessuale o abbiano ricevuto messaggi offensivi online. Anche l'adozione di strumenti tecnici per la sicurezza, come bloccare o filtrare siti web o utilizzare software per tracciare percorsi di navigazione dei propri figli risulta scarsamente diffusa tra i genitori europei. Anche se gli adolescenti europei hanno dimostrato di sapersi difendere digitalmente, talvolta (Nella ricerca di Smahel e Wright del 2014) è emerso che i ragazzi assumono atteggiamenti e comportamenti che possono comprometterli in qualche modo come condividere informazioni personali o la password di Facebook con familiari e amici come un gioco, dichiarando questo comportamento "cool", ignorandone totalmente i rischi di tale attività, una piccola percentuale ha dichiarato di essere stato vittima di un uso improprio della password personale, o dei dati personali, o di truffe online. Questo livello di inconsapevolezza e sottovalutazione dei genitori non è un dato trascurabile, in quanto desta preoccupazione perché la mediazione attiva può scongiurare molti rischi e massimizzare molte opportunità, anche gli insegnanti che dettano solo norme e regole ma non stimolano nei ragazzi processi consapevoli e formativi di Internet, soprattutto in quei soggetti considerati più vulnerabili da questo punto di vista, come le ragazze di 9-12 anni che non possiedono competenze per un corretto uso delle tecnologie digitali. Emerge quindi un bisogno di attuare scelte educative più adeguate e corrette da tutti gli agenti di socializzazione